



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA IN
ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

Abstract

**ARCHITETTURA TRA COLLETTIVITA' ED INDIVIDUALITA'.
UN VIAGGIO ATTRAVERSO I KIBBUTZ.**

Relatore

Alfredo Mela

Correlatore

Vilma Fasoli

Candidato

Giorgio Giannini

Luglio 2016

La genesi di questa ricerca è legata alla XII Biennale di architettura del 2010 a Venezia, che proponeva un padiglione dedicato ai kibbutz.

L'obiettivo è comprendere la relazione tra l'architettura del kibbutz e l'uomo, se questa interagisse sui suoi comportamenti, se lo vincolasse o se fosse l'uomo stesso a vincolarla. Si vuole capire come fosse strutturata l'organizzazione sociale all'interno dell'insediamento, se la progettazione dei kibbutz e dei suoi edifici fosse pensata esclusivamente per questo tipo di realtà o se prendesse riferimento da altri fenomeni.

Nella ricerca il fenomeno è affrontato dal punto di vista sociologico, per cercare di capire ed individuare quali siano i comportamenti dell'uomo in relazione all'ideologia e all'architettura, dal punto di vista architettonico - urbanistico per poter aver un quadro generale dell'organizzazione e della struttura dell'insediamento, infine sotto l'aspetto storico per comprendere i vari passaggi dei suoi sviluppi e di come i fattori esterni abbiano influito o meno sugli insediamenti.



Veduta aerea del kibbutz Grofit, 2012. (www.flickr.com).

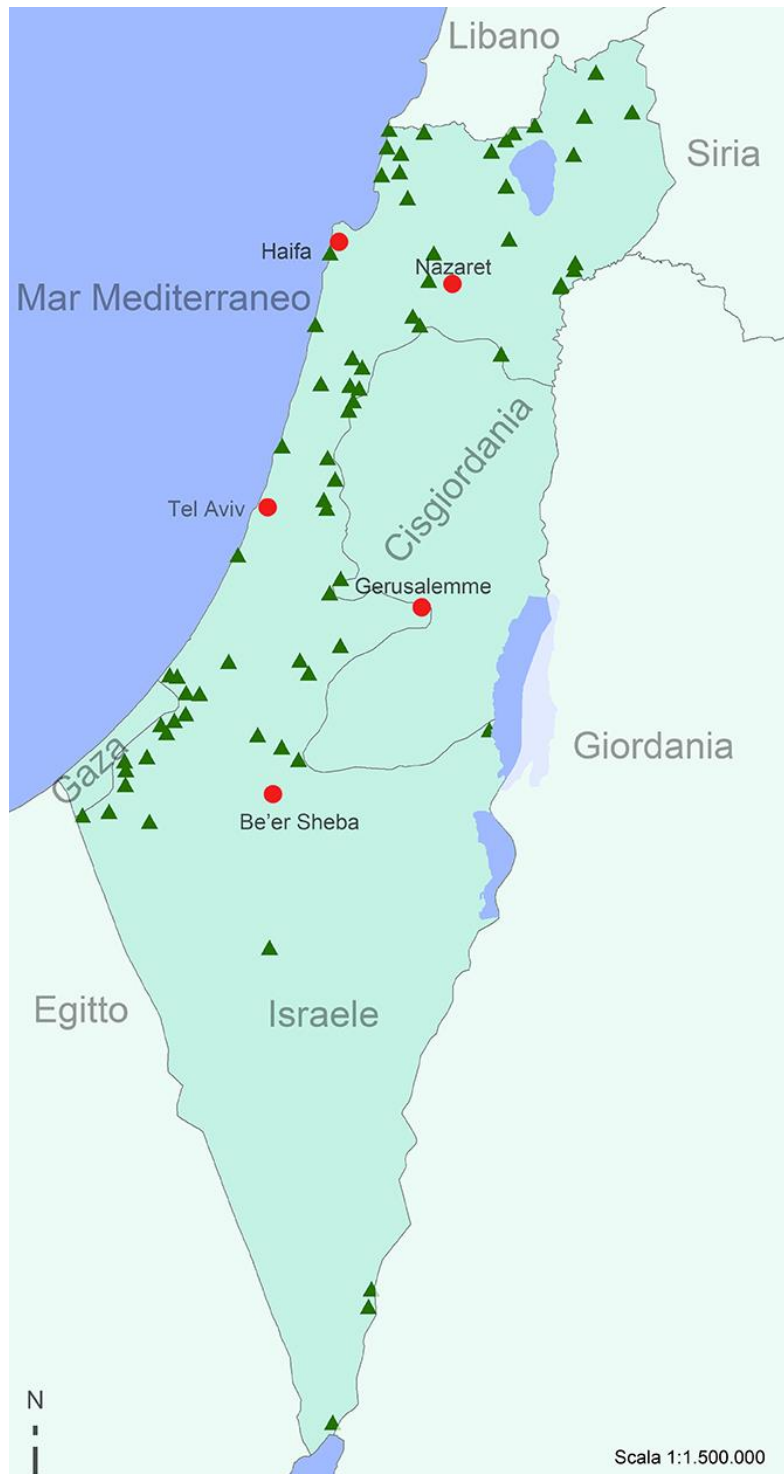
Base della ricerca è la stesura di schede dettagliate per ogni singolo kibbutz, e conseguente compilazione di un database, una campagna di interviste e la consultazione di bibliografia scientifica.

La tesi inizia affrontando un'analisi generale delle utopie sociali, per poi approfondire nel dettaglio due utopie pratiche antecedenti ai kibbutz.

Successivamente viene analizzato il *background* storico sociale che ha portato alla nascita dell'ideologia del kibbutz e in seguito alla creazione dello Stato di Israele.

La sezione successiva, grazie alla periodizzazione storica e all'ausilio del database studia le dinamiche di organizzazione territoriale rielaborandole in carte tematiche di tipo storico e demografico.

Confrontando le mappe si evince come il periodo più florido per le fondazioni di nuovi kibbutz sia tra il 1921 e il 1967. Dal 1968 i nuovi insediamenti si riducono, a dimostrazione di qualche difficoltà nel sistema.



Mappa kibbutz fondati dal 1949 al 1967.

Successivamente una parte offre un punto di vista esterno del tema, tramite una campagna di interviste proposte ad una serie di esperti e di testimoni.

In seguito si analizza la struttura del kibbutz a livello sociologico urbanistico e a scala architettonica definendo le varie funzioni degli edifici.



Vista "sala da pranzo" del kibbutz Merhaviva, Arch. Shmuel Mestechkin, 1970. (Bar-Or & Yasky, 2010:242).

Una sezione è dedicata all'architettura del paesaggio, dove si osserva il suo cambiamento ed adattamento in relazione al pensiero e alla società.

L'ultimo capitolo studia i mutamenti nell'ideologia, nell'architettura e le dinamiche sociali avvenute dopo gli anni '80.

Secondo la ricerca l'apice dell'ideologia originale è stato raggiunto alla fine degli anni '50 poiché dall'inizio anni '60 si manifestano i primi cambiamenti. L'introduzione del self-service e il passaggio dal "sonno in comune" al "sonno in famiglia" dei bambini sono il chiaro segnale di una trasformazione.

Dagli anni '80 cambia profondamente la filosofia fondante, nella maggior parte degli insediamenti si abbandonano i servizi comuni, che vengono privatizzati, e ogni membro diventa responsabile della propria autonomia finanziaria.

La sempre maggiore necessità di privacy e il maggior peso dato alla famiglia a scapito della comunità sono le dominanti di questo periodo.

Queste rivoluzioni tuttavia non provocano la fine dell'esperienza, ma dimostrano come essi siano in grado di mutare e adattarsi nel tempo.

Dalla ricerca emerge che è un fenomeno vivo e in costante sviluppo, questo è messo in evidenza e confermato anche, e soprattutto, dalle interviste.

Alla luce di tutta l'analisi si evince come il rapporto tra architettura e uomo sia dominato dall'ideologia, essa stessa dominata dall'uomo. È quindi l'architettura ad adattarsi alle idee dell'uomo che a sua volta sono rispecchiate nell'ideologia.

Contrariamente all'ipotesi iniziale, in cui si immaginava essere l'architettura ad incidere sulla vita dell'uomo, si riscontra che l'architettura è semplicemente il risultato concreto dell'ideologia usata come mezzo dall'uomo, che ne è l'artefice.

Per ulteriori informazioni contattare:
Giorgio Giannini, giorgiodonato.giannini@gmail.com